

# **Nella giornata internazionale della donna 43 donne palestinesi languono nelle carceri israeliane**

8 marzo 2020 Palestine Chronicle

Secondo una dichiarazione rilasciata dall'Associazione per i Prigionieri Palestinesi (PPC) per rimarcare la Giornata Internazionale della Donna, attualmente 43 donne palestinesi languono nelle carceri israeliane.

Shorouq Dwayyat, di Gerusalemme est, e Shatila Abu Ayyad, del villaggio arabo di Kafr Qassim, che si trova all'interno di Israele, sono state condannate alla pena più lunga tra le donne prigioniere: entrambe scontano 16 anni di carcere.

Tra le prigioniere ci sono 16 madri. Una di loro è Israa Jaabis, di 34 anni, arrestata ad ottobre 2015 dopo che una bombola di gas difettosa all'interno della sua macchina è scoppiata a 500 metri da un checkpoint israeliano nella Cisgiordania occupata.

Jaabis è rimasta gravemente ferita nello scoppio, con il 65% del corpo ustionato. Le forze di occupazione israeliane accusano la donna, che ha un figlio di dieci anni, di attentato ai danni di soldati israeliani ad un checkpoint vicino al luogo dell'esplosione.

Quattro donne prigioniere sono in detenzione amministrativa [detenzione senza capi d'accusa e senza processo, di sei mesi rinnovabili indefinitamente, illegale per il diritto internazionale, ndr.], compresa la femminista, avvocatessa e deputata palestinese Khalida Jarrar, che è stata riarrestata lo scorso ottobre, solo pochi mesi dopo il suo rilascio.

La donna prigioniera da più tempo in carcere è Amal Taqatqa di Betlemme. È stata arrestata il 1 dicembre 2014 e sta scontando una pena di 7 anni.

Nella sua dichiarazione, il PCC ha affermato che dal 1967 Israele ha arrestato 16.000 donne palestinesi, aggiungendo che spesso esse sono sottoposte a torture.

“La lotta dei prigionieri palestinesi simbolizza la lotta di tutti i palestinesi”, ha

scritto il giornalista e redattore di 'Palestine Chronicle' Ramzy Baroud.

“La loro carcerazione è una cruda rappresentazione della reclusione collettiva del popolo palestinese - di coloro che vivono sotto occupazione e apartheid in Cisgiordania e di coloro che si trovano sotto occupazione e assedio a Gaza”, ha aggiunto Baroud.

*(Traduzione dall'inglese di Cristiana Cavagna)*